

## GINO BANDELLI

### Il primo storico di Aquileia romana: Iacobus Utinensis (c. 1410 - 1482)\*

Per quasi tutto il Medioevo la storia della capitale del Patriarcato, e in particolare la fase antica di essa, non fu oggetto di trattazioni specifiche. Le cose cominciarono a cambiare solo con gl'inizi dell'età umanistica.

Una visita di Guarino Veronese nel 1408 non ebbe un seguito immediato<sup>1</sup>. Ma il passaggio di Ciriaco de' Pizziccolli di Ancona, che giunse nella Patria del Friuli tra il 1432 e il 1433<sup>2</sup>, rappresentò una svolta. Nei codici epigrafici derivati dai materiali ciriacani troviamo iscrizioni di *Aquileia*, di *Forum Iulii*

\* Ringrazio Marco Buonocore, Laura Casarsa, Donata Degrassi, Maria Rosa Formentin, Claudio Griggio, Giuseppe Trebbi per l'aiuto che mi hanno prestato in questa ricerca.

<sup>1</sup> Guarino 1916, pp. 678-679, nr. 930 A, 1919, pp. 13-14; cf. Calderini 1930, p. XIX, nn. 3 e 5. Su Guarino Guarini (Verona, 1374 - Ferrara, 1460), da ultimo: King 1986, *passim*, trad. it. King 1989, I, *passim*, II, *passim*; Casarsa - D'Angelo - Scalon 1991, *passim*; Barbaro 1991, *passim*, 1999, *passim*; *Storia di Venezia* 1996, *passim*; Canfora 2001; *Crisolora* 2002, *passim*; Pistilli 2003; Rollo 2005; Griggio 2006; *Tradurre dal greco* 2007, *passim*; *Plutarco nelle traduzioni latine* 2009, *passim*; Cappelli 2010, *passim*.

<sup>2</sup> Ciriaco 1742, pp. 77-80, ep. VIII (del 1439), indirizzata al patriarca Ludovico Trevisan (Scarampo Mezzarota). La menzione (*ibid.*, pp. 19-21) dell'aiuto prestatogli a suo tempo da Leonardo Giustinian, Luogotenente della Patria (*infra*, n. 41), colloca il viaggio dell'Anconetano tra il 1432 e il 1433: dopo le indicazioni di Theodor Mommsen in *CIL* V, 1 (1872), p. 78, I e *CIL* V, 2 (1877), p. 935, nr. 7989 (che datò la visita al 1439), di Calderini 1930, pp. XVII, nn. 8-9 e XVIII, n. 1 (il quale non escludeva che il 1439 fosse un puro *terminus ante quem*), di Giovanni Brusin in *InAq* 1992, p. 999, nr. 2893a, cf. le conclusioni di Pignatti 2001, p. 250 (che propone definitivamente il 1432-1433). Su Ciriaco de' Pizziccolli (Ancona, 1391 - Cremona, 1452), da ultimo: King 1986, *passim*, trad. it. King 1989, I, *passim*, II, *passim*; Favaretto 1990, *passim* (in particolare pp. 45-49); *Ciriaco* 1998; *Ciriaco* 2002; *Crisolora* 2002, *passim*; *Tradurre dal greco* 2007, *passim*; *Plutarco nelle traduzioni latine* 2009, *passim*; Cappelli 2010, p. 66. Su Ludovico Trevisan (Scarampo Mezzarota) (Venezia, 1401 - Roma, 1465): King 1986, *passim*, trad. it. King 1989, I, *passim*, II, *passim*; Barbaro 1991, *passim*, 1999, *passim*; *Storia di Venezia* 1997, *passim*; *DBF* 2007, p. 806; Manfredi 2009a; Manfredi 2009b; Tilatti 2009, pp. 1283-1284.

e di *Iulium Carnicum*<sup>3</sup>. Ai primi due centri, prestigiosi anche se decaduti, non era difficile arrivare; ma l'ascesa fino al misero villaggio sovrastato dalla Pieve di San Pietro, le cui origini romane sembravano incerte, richiedeva una determinazione particolare (della quale, peraltro, Ciriaco era ben capace): potremmo chiederci chi lo guidò fino ad esso<sup>4</sup>.

Poco dopo il *Forumiulium* entrò al più alto livello nel dibattito storiografico. Ve lo inserì Biondo Flavio<sup>5</sup>, uno dei maggiori esponenti del primo Umanesimo<sup>6</sup>. Della sua vita ricorderò due fatti, che si collegano al tema di questa ricerca: fu in buoni rapporti con il veneziano Francesco Barbaro, politico di rilievo e grande cultore degli *studia humanitatis*<sup>7</sup>; frequentò per molti anni la corte pontificia di Eugenio IV, che da un certo momento in poi accolse, tra le sue figure minori, anche *Iacob* o *Iacobus de Utino* o *Utinensis*<sup>8</sup>.

L'attività di Biondo Flavio come *rerum scriptor* iniziò con le *Historiae*<sup>9</sup>, una vasta opera d'impianto 'evenemenziale', cioè diacronico e politico-militare, che lo impegnò dal 1435 al 1452 o 1453<sup>10</sup>. Ma in seguito, e parallelamente, pur mantenendo una forte sensibilità per la tematica originaria, egli cominciò a muoversi nel campo delle *Antiquitates*<sup>11</sup>, dedicandosi a indagini corografiche, topografiche, archeologiche, epigrafiche, istituzionali su Roma

<sup>3</sup> *CIL* V, 1 (1872), pp. 78, I, 163, 172; cf. Bandelli 2002, pp. 84-85 e Mainardis 2008, p. 77.

<sup>4</sup> La questione rimane aperta: *infra*, nn. 95-96 e 99-100.

<sup>5</sup> Su Biondo Flavio o Flavio Biondo (Forlì, 1392 - Roma, 1463): Fubini 1968; Fubini 1986; King 1986, *passim*, trad. it. King 1989, I, *passim*, II, *passim*; Clavuot 1990; Barbaro 1991, *passim*, 1999, *passim*; Cappelletto 1992a; Cappelletto 1992b; Fabbri 1992, pp. 362-371; Viti 1996, pp. 602-604; *Cultura umanistica a Forlì* 1997 (dove Fubini 1997 = Fubini 2003, pp. 53-76), *passim*; Defilippis 2001, *passim*; Biondo Flavio 2005a (dove White 2005); Biondo Flavio 2005b (dove Castner 2005), 2011 (dove Castner 2011); *Da Flavio Biondo* 2009 (dove Pontari 2009), *passim*; Delle Donne 2009; Cappelli 2010, *passim*; Desideri 2010.

<sup>6</sup> Per una sintesi recente su tale periodo cf. Cappelli 2010.

<sup>7</sup> *Infra*, n. 17.

<sup>8</sup> *Infra*, nn. 27, 31, 43.

<sup>9</sup> Il titolo definitivo di essa, che cito, come quelli successivi, nella forma riportata sul frontespizio dell'edizione frobeniana (1531<sup>1</sup>, 1559<sup>2</sup>), è *Historiarum ab inclinato Ro. Imperio, Decades III*: Biondo Flavio 1559, I.

<sup>10</sup> Cf., in particolare, Fubini 1968, pp. 542-547.

<sup>11</sup> Sulla distinzione fra i due tipi di ricerca è tuttora fondamentale Momigliano 1950 = Momigliano 1955, pp. 67-106 = trad. it. Momigliano 1984, pp. 3-45.

e l'Italia antica<sup>12</sup>. Il primo esito di questo nuovo indirizzo della sua attività di ricerca fu la *Roma instaurata*<sup>13</sup>, il secondo l'*Italia illustrata*<sup>14</sup>, che portò a termine, rispettivamente, fra il 1443 e il 1446 e fra il 1449 e il 1453 (e oltre). È quest'ultima opera che interessa il presente omaggio.

Si tratta di una descrizione dell'Italia suddivisa in diciotto *Regiones seu Prouinciae*<sup>15</sup>: la *Regio Decima* è definita *Aquileiensis siue ForoIuliana* ovvero *Forumiulium*, la *Regio Undecima* è definita *Istria*<sup>16</sup>.

La vastità e la complessità del progetto indusse l'Autore a chiedere la collaborazione degli eruditi locali. Per quanto riguardava il Friuli, dal 1420 in gran parte sotto il dominio della Serenissima, egli ebbe anzitutto l'aiuto di Francesco Barbaro, insediato a Udine come Luogotenente della Serenissima tra il 1448 e il 1449<sup>17</sup>; più tardi, questi si mise in contatto con Guarnerio d'Artegna, il creatore della biblioteca umanistica di San Daniele<sup>18</sup>: da una lettera del Veneziano al Friulano, collocabile

<sup>12</sup> Condivido, peraltro, in gran parte le rivendicazioni recenti della dimensione *anche* «storiografica» dell'*Italia illustrata*: da ultimo, Desideri 2010, pp. 477-478.

<sup>13</sup> *Romae instauratae libri III*: Biondo Flavio 1559, I, pp. 222-272.

<sup>14</sup> *Italia Illustrata, sive Lustrata... in regiones seu prouincias diuisa XVIII*: *ibid.*, pp. 293-422. Cf., inoltre, i posteriori *De Roma triumphante lib. X* (completati nel 1460), che hanno per tema le istituzioni politiche della Repubblica: *ibid.*, pp. 1-221.

<sup>15</sup> *Ibid.*, p. 293C.

<sup>16</sup> Cf. *ibid.*, rispettivamente pp. 293C e 384G e pp. 293C e 386H. Il capitolo istriano fu ripubblicato in Biondo Flavio 1830. Da ultimo: Biondo Flavio 2005b, pp. 210-219 e 337-338 (*Regio Decima, Forumiulium*), pp. 220-229 e 339-342 (*Regio Undecima, Histria*).

<sup>17</sup> Su Francesco Barbaro (Venezia, 1390 - ivi, 1454), da ultimo: King 1986, *passim* (in particolare pp. 323-325), trad. it. King 1989, I, *passim*, II, *passim* (in particolare pp. 462-466); Casarsa - D'Angelo - Scalon 1991, *passim*; Barbaro 1991, *passim*, 1999, *passim*; Cappelletto 1992a; Cappelletto 1992b; Fabbri 1992, pp. 357-366; Barbaro 1996 (dove Griggio 1996), *passim*; *Storia di Venezia* 1996, *passim*; Viti 1996, pp. 528-529; Griggio 2000; Rollo 2005; Griggio 2006; Casarsa 2009b, pp. 75-84 [*Clari et doctissimi viri Iohannis Spilimbergensis oratio de laudibus ill(ustris) viri Francisci Barbari locumtenentis nomine totius provinciae ForoIulienensis*; cf. Casarsa - D'Angelo - Scalon 1991, Guarner. 100, pp. 325-337, tavv. LXXXVIII-LXXXIX, in particolare p. 327, nr. 28; Barbaro 1999, nr. 333, pp. 666-673]; Griggio 2009; Fenu 2010-2011.

<sup>18</sup> Su Guarnerio d'Artegna (Portogruaro o Zoppola, c. 1410 - San Daniele del Friuli, 1466), da ultimo: di Prampero de Carvalho 1986; Casarsa - D'Angelo - Scalon 1991; Barbaro 1991, *passim*, 1999, *passim*; Molaro 1996, pp. 1-2; Scalon 2003; D'Angelo 2004; *DBF* 2007, p. 36; Scalon 2009b.

nel 1451<sup>19</sup>, risulta che il primo invitò anche il secondo a mettere a disposizione di Biondo Flavio, impegnato ad elaborare la sua *Italia illustrata*, una raccolta delle notizie concernenti la Patria, esclusa però *Aquileia*, sulla quale disponeva già di un contributo: *Quid eloquentissimus Jacob Utinensis noster mihi scripserit de Aquileja, non postulo, quia non sum oblitus et propter rerum dignitatem, et doctrinam, ac eloquentiam hominis illius, qui nobis amicissimus est*<sup>20</sup>.

Chi era Giacomo da Udine?

Dopo la biografia relativamente ampia dedicatagli da Gian Giuseppe Liruti e le brevi considerazioni di Theodor Mommsen circa il suo rapporto con Ciriaco di Ancona e di Aristide Calderini circa la struttura e la fortuna dell'operetta su *Aquileia*<sup>21</sup>, il personaggio è rimasto a lungo nell'ombra, per emergere di nuovo nel dibattito storiografico a partire dagli Anni Ottanta del secolo passato: dapprima con alcune ricognizioni puntuali di Cesare Scalon<sup>22</sup>, poi con due articoli di Andrea Tilatti, autore anche della voce del *Nuovo Liruti*<sup>23</sup>, e con la parte iniziale di una mia ricerca sul mito di Cesare nella Patria del Friuli<sup>24</sup>.

Giacomo nacque verso il 1410<sup>25</sup>, probabilmente da Giacomo di Giovanni da Val di Carnia, residente a Udine, notaio e anche scriba della curia patriarcale<sup>26</sup>.

<sup>19</sup> Barbaro 1753, *Appendix*, ep. CXV, pp. 114-115, *Observationes historicae*, p. XXXIV; cf. Liruti 1760, pp. 367 e 369; Sabbadini 1884, p. 64; Barbaro i. p., nr. 667\*.

<sup>20</sup> Barbaro 1753, p. 115, citato con una variante (*Quod eloquentissimus...*) anche in Liruti 1760, p. 369. Inoltre: Fubini 1968, p. 550.

<sup>21</sup> Liruti 1760, pp. 365-369; *CIL* V, 1 (1872), p. 78, I; Calderini 1930, pp. XVIII, nn. 2-4 e XIX, nn. 1-2. Sull'ipotesi mommseniana di una dipendenza da Ciriaco di Giacomo: *infra*, nn. 91-96.

<sup>22</sup> Scalon 1982, pp. 383-384, n. 49 bis; Scalon 1995, pp. 31, 43, 82-83, 393-394, nr. 270, 415, nr. 292, 436, nr. 322.

<sup>23</sup> Tilatti 1988; Tilatti 1989; Tilatti 2009. Cf., inoltre, Knowles Frazier 2005, *passim*.

<sup>24</sup> Bandelli 2002, pp. 85-90.

<sup>25</sup> Da ultimo: Tilatti 2009, p. 1263.

<sup>26</sup> Liruti 1760, p. 365 (contro l'ipotesi di una discendenza dell'Autore *de Simeonibus*); Clavuot 1990, *passim* (nuovamente Jacopo Simeoni); Cappelletto 1992a, p. 685; Cappelletto 1992b, p. 188 (Giacomo Simeoni); Biondo Flavio 2005b, pp. 337, 338, 342 (ancora Jacopo Simeoni); Masutti 2006 (su Giacomo di Giovanni da Val di Carnia); Tilatti 1989, p. 40; Tilatti 2009, p. 1263 (sul rapporto di parentela fra il notaio e l'umanista).

Studiò legge per almeno tre anni, verosimilmente a Padova, ma fu costretto a lasciare l'Università per le modeste condizioni finanziarie, come dichiara nella sua *Oratio* per Eugenio IV<sup>27</sup>. Che fosse un giovane promettente risulta però da una lettera dell'umanista Pietro Del Monte, inviata appunto da Padova, il 4 settembre <1430>, a Giovanni da Spilimbergo, dalla quale apprendiamo che il mittente aveva ricevuto notizie lusinghiere su quest'ultimo anche *ab ingenuo ac bene morato adolescente Iacobo Utinensi... domestico ac perfamiliari*, cui aveva chiesto di preparargli una copia dell'orazione di Guarino Veronese per Francesco di Carmagnola, da unire al messaggio (*Iacobo nostro scribendam tradidi ut eam huic epistule alligatam ad te transmitterem*)<sup>28</sup>. Vari anni dopo, come risulta ancora dall'*Oratio* suddetta, il non più adolescente Giacomo dichiarava la sua intenzione di ritornare agli studi prediletti (*Est animus ad legum studia rursus redire*); ma che realizzasse tale proposito e che infine si addottorasse non può considerarsi certo<sup>29</sup>, anche se non pare da escludersi<sup>30</sup>.

<sup>27</sup> Il breve discorso (Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli: cf. Kristeller 1967, p. 568, nr. 140; Casarsa - D'Angelo - Scalon 1991, Guarner. 140, pp. 390-393, tav. CXIX, in particolare p. 392, nr. 15), è pubblicato in Tilatti 1988, *Appendice*, pp. 65-66; cf. Tilatti 2009, p. 1263.

<sup>28</sup> Sottili 1971, pp. 20-21 (per la datazione) e 70-73 (per il testo). Il documento corrisponde al nr. 11 dell'edizione dell'Epistolario di Giovanni da Spilimbergo, cui attende Laura Casarsa (che cito). Altri dati sulla posteriore attività di copista di Giacomo in Scalon 1995, pp. 393-394, nr. 270 e 415, nr. 292, ripreso in Tilatti 2009, pp. 1264-1265. È probabile, ma non certo, che si riferisca all'Udinese anche la menzione del *Iacob tuus, immo noster* contenuta in una lettera di Sebastiano Borsa al medesimo Giovanni, del 9 settembre <1432>: Sabbadini 1907, pp. 68-69. Il documento corrisponde al nr. 17 della futura edizione di Laura Casarsa. Su Giovanni da Spilimbergo (Aurava, San Giorgio della Richinvelda, c. 1380 - Udine, 1455): Masutti 1985, pp. 126-127; King 1986, pp. 383 e 389-390, trad. it. King 1989, II, pp. 560 e 570; Casarsa - D'Angelo - Scalon 1991, *passim*; Barbaro 1991, *passim*, 1999, *passim*; Casarsa 2009a; Casarsa 2009b. Su Pietro Del Monte (Venezia, c. 1400 - Roma, 1457): Sottili 1971; King 1986, *passim*, trad. it. King 1989, I, *passim*, II, *passim*; Ricciardi 1990. Su Sebastiano Borsa (Venezia?, c. 1400 - Modone, Peloponneso, 1458), cancelliere *pro tempore* di Leonardo Giustinian, Luogotenente della Patria del Friuli tra il 1432 e il 1433 (*infra*, n. 41): Masutti 1985, pp. 126-127; Barile 2009; Nadin 2009, pp. 1307-1310 (*passim*).

<sup>29</sup> Tilatti 1988, p. 65.

<sup>30</sup> Da una copia dell'orazione per il Doge Pasquale Malipiero (1457), conservata nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, l'orazione medesima (*infra*, n. 45) risulta ... *facta per do<minum> Iacobum legum doctorem pro patria Fori Iullii* [sic] (Tilatti 1989, p. 41): notizia fondata o semplice autoschediasma?

In circostanze non documentate passò alla corte di Eugenio IV (1431-1447), dove poté conoscere il più anziano e prestigioso Biondo Flavio<sup>31</sup>. Ed a Roma incontrò pure Ludovico Trevisan, che nel 1439 sarebbe divenuto Patriarca di Aquileia<sup>32</sup>.

Da tale relazione derivò probabilmente, al più tardi nel 1442, la nomina di Giacomo a canonico della Basilica metropolitana della Patria, fatto che ne determinò il rientro in Friuli (dove la sua presenza nei decenni successivi è più volte segnalata)<sup>33</sup>. Il *Necrologium Aquileiense* ne registra la morte il 21 dicembre 1482<sup>34</sup>.

Alle prime attestazioni di stima nei suoi confronti<sup>35</sup> erano seguite delle altre. Poggio Bracciolini lo definisce, in una lettera a Giovanni da Spilimbergo del 6 febbraio <1439>, con le seguenti parole: *vir humanissimus atque amicissimus mihi, et his nostris studiis humanitatis admodum eruditus*<sup>36</sup>. Dei cordiali rapporti dell'Udinese con quest'ultimo sono testimonianza due missive, l'una di Giovanni a lui (*suavissime mi Jacob*)<sup>37</sup>, l'altra di lui a Giovanni (*doctissimo viro*), del 4 febbraio 1440 e di un giorno imprecisabile del 1444 (?)<sup>38</sup>. Alla qualifica di *eloquentissimus* riconosciutagli da Francesco Barbaro

<sup>31</sup> Cf., in particolare, Scalon 1995, pp. 393-394, n. 194. Circa il servizio presso la curia pontificia di Biondo Flavio (continuamente impegnato anche in missioni fuori di Roma): Fubini 1968, pp. 540-542; Fubini 1986, pp. 339-342.

<sup>32</sup> Su Ludovico Trevisan (Scarampo Mezzarota) cf. *supra*, n. 2.

<sup>33</sup> Liruti 1760, pp. 366-367; Tilatti 1988, pp. 62-63. Di un (breve?) soggiorno del 1447 presso la corte romana, forse in occasione dell'ascesa al soglio di Niccolò V (1447-1455), con cui ebbe un contatto diretto, è notizia in Giacomo da Udine 1740, p. 123: *quemadmodum Summus Pontifex Nicolaus V. mihi superiori anno enarravit...* (*superiori anno* rispetto al 1448, data dell'*Epistola* a Francesco Barbaro). In merito agl'interessi umanistici del Papa cf., in generale, *Niccolò V* 2000.

<sup>34</sup> Scalon 1982, pp. 383-384, n. 49 bis.

<sup>35</sup> Cf. *supra*, n. 28.

<sup>36</sup> Bracciolini 1969, pp. 441-442, nr. 12. Il documento corrisponde al nr. 27 della futura edizione di Laura Casarsa. Su Poggio Bracciolini (Terranuova, oggi Terranuova Bracciolini, 1380 - Firenze, 1459): *Bracciolini* 1980-1981; di Prampero de Carvalho 1986; King 1986, *passim*, trad. it. King 1989, I, *passim*, II, *passim*; Canfora 2001; Bracciolini 2002, pp. XI-XV (rassegna bibliografica); Cappelli 2010, *passim*. Su Giovanni da Spilimbergo cf. *supra*, n. 28.

<sup>37</sup> Sabbadini 1907, p. 70 (citazione incompleta). Il documento corrisponde al nr. 28 (testo integrale) della futura edizione di Laura Casarsa.

<sup>38</sup> Il documento corrisponde al nr. 30 bis della futura edizione di Laura Casarsa.

nel messaggio a Guarnerio d'Artegna del 1451<sup>39</sup> fa riscontro quella di *eloquentia ornatissimus* attribuitagli da Biondo Flavio nel medesimo decennio<sup>40</sup>.

Giacomo fu, come vedremo, in qualche relazione con Leonardo Giustinian<sup>41</sup>; ed ebbe tra i suoi patroni, oltre a Ludovico Trevisan, anche Bernardo Bembo<sup>42</sup>.

La considerazione di cui godeva emerge pure, indirettamente, dall'altissimo rango di coloro cui sono legate le sue opere superstiti: l'*Oratio Jacob Utinensis coram exposita ad Eugenium papam IIII* (tra l'ottobre del 1435 e l'agosto del 1437)<sup>43</sup>; l'*Epistola De civitate Aquilejæ* indirizzata a Francesco Barbaro (1448)<sup>44</sup>; l'orazione per l'investitura del Doge Pasquale Malipiero (1457)<sup>45</sup>; la *Vita beatae Helenae Utinensis* dedicata a Paolo II (*ante* 1469)<sup>46</sup>; il trattat-

<sup>39</sup> Cf. *supra*, nn. 19-20.

<sup>40</sup> Biondo Flavio 1559, I, p. 386E. La fama del Nostro durò per qualche generazione, come dimostra il giudizio formulato da Paolo Santonino in una lettera ad Antonio Franceschinis (posteriore al 1508: Vale 1934-1935, p. 13):... *cum in eo historiae genere Viri literatissimi Domini Iacobi Ecclesiae Utinensis Praelati (qui in perquirendis eiusmodi sacratissimæ Aquilejensis aedis dignitate, et amplitudine ab incunabulis, ut ita dixerim, invigilavit), testimonio, et auctoritate usus fueris* (riportato in Vale 1934-1935, p. 55). Su Paolo Santonino (Stroncone, Terni, c. 1445 - Udine, c. 1510), da ultimo: Cavazza 2009. Su Antonio Franceschinis (Gemona, 1446 - Udine, c. 1519): Vale 1934-1935; Stefanutti 2006, pp. 29-30, 48, 56, 142; Cargnelutti 2009b.

<sup>41</sup> *Infra*, n. 87. Su Leonardo Giustinian (Venezia, c. 1386 - ivi, 1446), Luogotenente della Patria del Friuli tra il 1432 e il 1433: *Storia di Venezia* 1997, *passim*; *Storia di Venezia* 1996, *passim*; Pignatti 2001; Casarsa 2009b, pp. 70-75 (*Oratio clarissimi viri Iohannis Spilimbergensis in Leonardum Iustinianum*; cf. Casarsa - D'Angelo - Scalon 1991, Guarner. 50, pp. 254-257, tavv. LIII-LIV, in particolare p. 256, nr. 10); Nadin 2009.

<sup>42</sup> King 1986, p. 338, trad. it. King 1989, II, p. 487. Su Bernardo Bembo (Venezia, 1433 - Venezia, 1519): Ventura, Pecoraro 1966; King 1986, *passim* (in particolare pp. 335-339), trad. it. King 1989, I, *passim*, II, *passim* (in particolare pp. 482-488).

<sup>43</sup> Cf. *supra*, n. 27. Che sia di Giacomo un'orazione precedente (1432) in onore di Leonardo Giustinian (per il quale cf. *supra*, n. 41), è da escludere: Kristeller 1967, p. 425, Ottob. lat. 675 (Giacomo); Tilatti 1988, p. 64, n. 20 (Giovanni da Spilimbergo); Casarsa 2009b, p. 65 (Giovanni da Spilimbergo).

<sup>44</sup> Sulla complessa tradizione di questa operetta: *infra*, nn. 51-58.

<sup>45</sup> Edita, sulla base delle tre copie conservate (rispettivamente nella Biblioteca Guarneriana, nella Biblioteca Marciana, nella Biblioteca Ambrosiana), in Tilatti 1989, *Appendice*, pp. 44-48 (*Oratio ad duces Pasqualem Maripetrum*; cf. Casarsa - D'Angelo - Scalon 1991, Guarner. 144, pp. 397-400, tavv. CXIX-CXX, in particolare p. 399, nr. 7; Tilatti 2009, p. 1266).

<sup>46</sup> Inedita: Kristeller 1967, p. 311, nr. 1223; Tilatti 1988, p. 64, n. 18; cf. Knowles Frazier 2005, *passim*; Tilatti 2009, p. 1266.

tello *De militari arte apud Graecos, Carthaginienses Romanosque et armis contra Turcos sumendis* destinato a Federico di Montefeltro e rivolto anche a Sisto IV (tra il 1472 e il 1474)<sup>47</sup>; e, forse, l'*Oratio populi romani ad Paulum II de abundantia urbis* (tra il 1464 e il 1471, anni di regno di quel Papa)<sup>48</sup>.

Resta comunque il fatto che, nel presentare a Francesco Barbaro l'opera su Aquileia, Giacomo si definisce *incultus, et ignotus homuncio*<sup>49</sup>, con qualche eccesso anche rispetto alle consuete professioni di modestia di tal genere di prosa encomiastica<sup>50</sup>.

Veniamo, dunque, alla sua *Epistola* del 1448.

A quanto mi risulta, essa compare in almeno quattro manoscritti principali: quello già di Cristina di Svezia, poi della Biblioteca Vaticana<sup>51</sup>, che fu segnalato da Filippo del Torre *in Addendis ad suam de Colonia Forojuliensi Dissertationem*<sup>52</sup>; quello passato dalla raccolta di Giusto Fontanini alla Biblioteca Marciana<sup>53</sup>, dove lo esaminò Aristide Calderini<sup>54</sup>; quello apparte-

<sup>47</sup> Tilatti 1988, pp. 64, n. 19 e 65, n. 23; cf. Tilatti 2009, p. 1266. *Terminus post quem* del saggio è il fallimento di un primo tentativo di azione militare contro i Turchi (1472), *terminus ante quem* la promozione di Federico da «comes Urbini» (titolo che compare nella dedica) a *dux* (1474).

<sup>48</sup> Kristeller 1967, p. 93, V V 7. 12 (l'*Index*, p. 672, attribuisce implicitamente il discorso al Nostro); Tilatti 1988, p. 65 (lo Studioso ha qualche dubbio al riguardo, per il titolo di *iuris utriusque doctor* che viene attribuito all'Autore e «che il canonico aquileiese non pare abbia conseguito»). Il problema è comunque aperto: cf. *supra*, nn. 29-30.

<sup>49</sup> Giacomo da Udine 1740, p. 109.

<sup>50</sup> Cf., ad esempio, le più sobrie dichiarazioni preliminari dell'orazione per il Doge Pasquale Malipiero: *Non eram nescius, patres conscripti, cum ad me huiusmodi dicendi munus deferretur, pro magnitudine sua longe impar viribus meis existere* (Tilatti 1989, *Appendice*, p. 44).

<sup>51</sup> del Torre 1700, p. terzultima (senza numerazione): *In Codice M. S. Reginae Sueciae num. 1878. qui nunc in Bibliotheca Vaticana asservatur, extat ejus erudita epistola de antiquitate, et praestantia Aquilejae ad equitem Franciscum Barbarum Patriae Forijulii Locumtenentem scripta*; collocazione attuale: Reg. Lat. 1555, ff. 117r-128v (ringrazio Marco Buonocore per le informazioni che ha voluto darmi).

<sup>52</sup> Cf. *supra*, n. 51; Liruti 1740, p. 103 (dove la citazione). Su Filippo del Torre (Civildale, 1657 - Rovigo, 1717), da ultimo: Di Zio 1990; *DBF* 2007, pp. 796-797; Villani 2009.

<sup>53</sup> Latini, Classe XIV, 49 (4270); cf. Calderini 1930, p. XVIII, n. 3 (che, se intendo bene, attribuisce a tale copia il titolo *De nobilitate pariter et antiquitate civitatis Aquileiae*); Kristeller 1967, p. 235, nr. 49 (che la registra con il titolo di *Epistola de Vetustate Aquileiae*). Su Giusto Fontanini (San Daniele del Friuli, 1666 - Roma, 1736), da ultimo: Molaro 1996; Busolini 1997; *DBF* 2007, p. 355; Di Lenardo 2009.

<sup>54</sup> Calderini 1930, p. XVIII, n. 3. (dal quale sembra di poter inferire che si tratti di una



nente alla biblioteca di Gian Giuseppe Liruti<sup>55</sup>, da cui venne tratta nel 1740 l'unica edizione a stampa<sup>56</sup>; quello (forse il più antico) di un codice miscelaneo della Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli<sup>57</sup>, che giunse a conoscenza del medesimo erudito (al quale sembrò migliore della copia di sua proprietà) solo dopo la suddetta edizione<sup>58</sup>.

Poiché non disponiamo ancora di un'edizione critica di tale «*Historiola*»<sup>59</sup>, mi riferirò alla pubblicazione del 1740, tutt'altro che ineccepibile<sup>60</sup>.

Quest'ultima riporta quattro testi.

Il primo consiste in una breve nota anonima, dettata forse da Iacopo Facciolati<sup>61</sup>, dove, tra l'altro, si ringrazia l'«Erudito Signor Giovanni Giusep-

copia del suddetto manoscritto della Biblioteca Vaticana). Per un altro manoscritto della Biblioteca Marciana, intitolato anch'esso *Epistola de vertustate Aquileiae* [Latini, Classe X, 131 (3231)], cf. Kristeller 1967, p. 232, nr. 131.

<sup>55</sup> Liruti 1760, p. 367 («... da certa mia Raccolta...»). Che tale documento corrisponda a quello conservato, con il titolo *De civitate Aquileiae*, in un codice miscelaneo della Biblioteca Comunale di Udine (Kristeller 1967, p. 205, Fondo Joppi, *Excerpts*, nr. 66), è ipotesi da verificare. Su Gian Giuseppe Liruti (Villafredda, Tarcento, 1689 - Udine, 1780), da ultimo: Cargnelutti 1985; Rozzo 2005; *DBF* 2007, pp. 453-454; Rozzo 2009.

<sup>56</sup> Giacomo da Udine 1740; cf. Liruti 1760, p. 367: «Questa [lettera Istorica], sono già alcuni anni, ... fu presa da un mio amico senza mia saputa, e comunicata al degno Raccoglitore della *Miscellanea*, che si stampa in Venezia da Giammaria Lazzaroni, dal quale fu stampata nel Tomo II. con certa Prefazione che io le aveva posta in fronte senza molta diligenza per solo mio uso...». Che dall'oscuro accenno successivo, *ibid.*, pp. 367-368, secondo cui la detta «Prefazione» «indicava donde avea <Gian Giuseppe Liruti> avuto quella copia», si possa concludere che il manoscritto dell'erudito friulano era dipendente da quello della Regina di Svezia passato alla Biblioteca Vaticana, mi pare da escludersi: da Liruti 1740, pp. 102-103 risulta che «quella copia» era in sua mano già prima ch'egli apprendesse, dall'opera di Filippo del Torre (cf. *supra*, n. 52), l'esistenza del codice vaticano e il nome dell'autore dell'*Epistola*.

<sup>57</sup> Si tratta del Guarner. 104: Casarsa 1986, p. 54; Casarsa - D'Angelo - Scalon 1991, pp. 342-344, in particolare p. 344, VII 7 (*De civitate Aquileiensi epistola*).

<sup>58</sup> Liruti 1760, p. 368: «i MSS. Guarneriani di San Daniello non erano ancora usciti dal mentovato antico carcere, e quindi, come ho accennato, io non aveva potuto vedere quell'Opera in essi, dove si legge corretta nella guisa, ch'era uscita di mano dell'Autore». Cf. Casarsa - D'Angelo - Scalon 1991, p. 344: «Le singole parti del volume [Guarner. 104] sembrano copiate in epoche diverse, anche se tutte riconducibili agli anni 1456-1466».

<sup>59</sup> Per tale definizione cf. Liruti 1740, p. 102.

<sup>60</sup> Non è dato stabilire, per il momento, quali delle oscurità e degli errori di varia natura che il testo presenta dipendano dal manoscritto originario, quali dalla copia lirutiana, quali dalla versione tipografica.

<sup>61</sup> [Nota] 1740. Sull'eventuale Autore (Torreglia, 1682 - Padova, 1769): Boscaino 1994.

pe Liruti Udinese de' Signori di Villafredda» per il «dono» dell'«inedita epistola» e dell'«elegante Prefazione»: il che sembra contraddetto dalla dichiarazione del medesimo Liruti secondo cui egli non sarebbe stato informato dell'iniziativa editoriale<sup>62</sup>.

Il testo seguente è, appunto, la *Praefatio* dell'antiquario friulano, già richiamata in precedenza<sup>63</sup>, che si conclude con una valutazione molto positiva di Giacomo da Udine: *Propterea, nec immerito, inter reparatores Latinae Linguae, si plura scripsisset, et edidisset, locus ipsi esset adsignandus; praesertim cum in barbarie depellenda, et Latina Lingua in ForoJulio perpolianda Sabellicum praecesserit, quem in hac Provincia antesignanum Latinae Linguae restauratorem antehac plures agnoverint*<sup>64</sup>.

Il terzo si presenta come una dedica dell'operetta di Giacomo da parte di un *Presbyter Vincentius Vulpis*, membro della *Vulpina ForoJuliensis domus*<sup>65</sup>, a uno dei numerosi Grimani divenuti Patriarchi di Aquileia, del quale due distici elegiaci, che chiudono lo scritto, celebrano la grandezza<sup>66</sup>.

Il quarto testo è, finalmente, quello di Giacomo, corrispondente a ventotto paginette.

Dall'apostrofe iniziale al *Reverendissimus Dominus* Francesco Barbaro (pp. 107-109), corroborata da citazioni ciceroniane [*de orat.* II 6,25] e virgiliane [*Aen.* II, 378]<sup>67</sup>, apprendiamo che l'invito a scrivere la storia di Aquileia

<sup>62</sup> Cf. *supra*, n. 56.

<sup>63</sup> Liruti 1740. Cf. *supra*, n. 52.

<sup>64</sup> Liruti 1740, pp. 103-104.

<sup>65</sup> Vulpis 1740. L'Autore dichiara (p. 106) di aver scoperto il *lepidum libellum eximiae antiquitatis, paucis elapsis diebus, alia studiose quaerendo*. Rimane aperto il problema della sua identità.

<sup>66</sup> *Ibid.*, p. 107: *Num tibi fata volunt Superum praedicere sedes / Quas merito scandis? utraque magne tenes. // Jam floruit Grimana Domus multos per jugiter annos; / Sed magis nunc floret Regia sceptris tenens*. L'individuazione del dedicatario (asceso al trono ducale?) si collega a quella del dedicante.

<sup>67</sup> Do, qui e successivamente, in parentesi quadra i rimandi precisi ai passi citati dall'Autore. Il personaggio cui si riferisce Cicerone è il poeta *C. Lucilius* (la citazione corrisponde ai vv. 592\*-595\* Marx) e non il *C. Licinius* riportato nell'edizione del 1740. Senza escludere l'ipotesi che si tratti di una svista di Giacomo, il quale avrebbe confuso il poeta con l'oratore *L. Licinius (Crassus)*, *cos. 95*, uno dei protagonisti del dialogo (di cui, oltretutto, l'umanista udinese possedeva un esemplare: Tilatti 2009, p. 1264), potremmo anche pensare ad un errore del copista lirutiano o dello stampatore. Solo una *collatio* dei manoscritti conservati risolverebbe forse questo problema testuale (e molti altri).

gli era venuto proprio dal Luogotenente (*suasu et impulsu tuo*), del cui trattato giovanile *De re uxoria* vengono, con divagazione pretestuosa, celebrati i meriti<sup>68</sup>; che sono ribaditi anche, simmetricamente, nelle parole di congedo rivolte al *Reverendissimus, ac Illustrissimus, Dominus* (pp. 133-134).

Nella vera e propria narrazione possiamo distinguere tre parti, dedicate rispettivamente all'Aquileia 'pagana' (pp. 110-121), alle sue origini cristiane fino al patriarcato di Niceta (pp. 121-127) e alle vicende comprese fra la distruzione attilana e il patriarcato di Poppone (pp. 127-131), cui segue un'appendice d'iscrizioni (pp. 131-133).

Come osservò Gian Giuseppe Liruti, l'Autore «fa... un Compendio della Storia d'Aquileja...; ma a pezzi, e per così dire, a salti, pretermettendo molte cose»<sup>69</sup>; e la trattazione degli episodi e dei personaggi selezionati risponde a uno dei caratteri generali della sua opera letteraria, «costruita soprattutto con la tecnica del centone»<sup>70</sup>.

Questo è vero in particolare per la sezione relativa all'Aquileia 'pagana', incentrata sulla fondazione della colonia, sul periodo augusteo, su quello (flavio)-traiano e sull'assedio di Massimino il Trace, mentre si coglie di meno, forse, nelle altre due parti (dominate, rispettivamente, dalle figure di Ermagora e Fortunato, Siro, Cromazio, Rufino, Niceta e di Poppone), che pure contengono l'ampia narrazione del suicidio eroico della vergine *Digna* durante l'assedio attilano, un episodio riferito da Giacomo ad Eutropio ma narrato invece da Paolo Diacono [*Hist. Rom.* XIV 10]<sup>71</sup>, e citazioni testuali della versione interpolata della nomina da parte di Leone [VIII] (962-965) del patriarca Rodoaldo (963-983), un falso che, ricollegandosi a una pretesa concessione di San Pietro a Sant'Ermacora, confermava la posizione di *sedes prima post Romanam* della cattedra aquileiese<sup>72</sup>.

La parte iniziale dell'«*Historiola*» riprende il *topos* della città un tempo grande e poi decaduta: ... *Aquileiam, olim nobilissimam, et praestantissimam*

<sup>68</sup> Sul *De re uxoria* cf., da ultimo, Fenu 2010-2011.

<sup>69</sup> Liruti 1760, p. 367.

<sup>70</sup> Tilatti 2009, p. 1265.

<sup>71</sup> L'errore, comunque grave (il *Breviarium* di Eutropio è di molto precedente all'invasione degli Unni), si spiega col fatto che Giacomo citava a memoria (p. 127, *memini*).

<sup>72</sup> Paschini 1975, p. 197, n. 62; Cammarosano - De Vitt - Degrassi 1988, p. 77. Le valenze 'ideologiche' della seconda e terza parte non si riducono a quelle dei passi elencati. Sia l'una che l'altra sezione meriterebbero un attento esame da tal punto di vista.

*latinorum Coloniam, nunc vero veterinosam, sordidam, et omni cultu destitutam solitudinem...* (p. 109); cui corrisponde uno dei motivi presenti nella conclusione dell'operetta: *Sane pietas, dum haec scriberem, mentem subiit, mecum cum considero, tantae Civitatis amplitudinem in tantam solitudinem, et orbitatem esse redactam* (p. 131).

Nell'avvio della narrazione diacronica la riproposta di un'alternativa etimologica già consolidata per il toponimo (p. 110: *Sunt qui ab Aquila Aquilejam denominatam volunt; quidam vero quasi aquis ligatam appellatam fuisse autumant; et utraque opinio satis verisimilis*) trova seguito in un passo che dà la misura del valore 'pionieristico' dell'impresa di Giacomo (pp. 110-111: *Admirabuntur fortasse aliqui, cum Aquilejam, non Aquilegiam a me scribi viderint; praesertim cum jam usu invaluerit, ut cuncti fere Aquilegiam scribere soleant*)<sup>73</sup>. Ai lettori eventualmente perplessi egli ribatte appellandosi a Livio, Svetonio, Marziale, *Julius Capitolinus*, Servio ed ai *marmorei lapides*, testimoni della denominazione corretta, la maggior parte dei quali vengono più o meno ampiamente citati nel prosieguito dell'*Epistola*<sup>74</sup>.

Diversamente che per città come Roma, e come Capua e Padova, sui fondatori delle quali poteva indicare degli *authores* come Svetonio e Virgilio (p. 111), Giacomo dichiara di non aver notizie sulle origini di Aquileia; il che l'induce a partire dalla prima fase documentata dalle fonti: *Quis etiam Aquilejae conditor fuerit, quique illam ab initio habuere, non satis compertum habetur. Ommissis [sic] itaque Aquilejae exordiis, quandoquidem nihil certi haberi [sic] possumus, ipsius claritatem quam altius potero, repetam* (p. 112).

La cosa è tanto più notevole in quanto si era diffusa da tempo nelle tradizioni erudite delle comunità d'Italia prive di fonti esplicite al riguardo la tendenza ad attribuire senza fondamento, in una prospettiva biblica (postdiluviale)

<sup>73</sup> Cf., inoltre, il compiaciuto corollario alla citazione dell'esametro di Marziale [IV 25,5 *Et tu Laeдео felix Aquileia Timavo*]: *Huc huc appello eos, qui Aquilegiam scripsere; quod si ita scribi deberet, versus Martialis suis pedibus non subsisteret* (p. 119). L'uso della forma *Aquilegia* risulta, fra l'altro, anche dalla documentazione archivistica relativa al Nostro: cf., ad esempio, il testo riportato in Tilatti 1989, p. 42.

<sup>74</sup> Per le citazioni relative cf. Giacomo da Udine 1740, pp. 112 e 116 (Livio), 118 (Svetonio), 119 (Marziale), 120 (*Julius Capitolinus*), 132 [*CIL* V 2 (1877), 7989 = *InAq* 2893a]. Il richiamo a Servio non ha invece alcuna corrispondenza.

o classica, ascendenze antichissime e illustri alla propria città: un fenomeno che, già presente nell'Istria<sup>75</sup>, investì poco dopo anche il Friuli<sup>76</sup>.

L'*Epistola* continua dunque proponendo una confusa e incompleta ricostruzione delle vicende che portarono alla deduzione della *Colonia latina* di Aquileia (pp. 112-117). Collegata erroneamente al (per noi secondo) *Bellum Macedonicum* (pp. 112, 116, 117), di molti anni precedente, in cui la città indigena sarebbe stata già *satis clara potensque* (p. 112), la narrazione di Giacomo riporta nell'ordine tre passi liviani concernenti la resistenza opposta dagli Istri alla fondazione [181 a.C.: XL 26,1-2], l'impianto effettivo della colonia [181 a.C.: XL 34,2], il precedente insediamento di una gran massa di *Galli Transalpini* nel territorio poi assegnatole [186 a.C.: XXXIX 22,6-7]; ma ignora i dati prosopografici relativi al collegio triumvirale incaricato dell'operazione (183 a.C.: XXXIX 55,6; 181 a.C.: XL 34,3).

L'ambientazione geografica ed etnica dello storico patavino (*in agro Gallo-rom* nel secondo passo, *in Venetiam e in Italia* nel terzo) porge all'umanista friulano l'occasione per rivendicare l'italicità e la latinità di Aquileia e della Patria<sup>77</sup>, in una vivace contrapposizione alle tesi formulate, ai loro tempi, nella *Chronica Maxima* di un *Cartusianus frater Millon* e nell'opera indefinita di un *Abbas Joachimus* e riproposte, non molto prima che il canonico avviasse la sua indagine, da loro seguaci lasciati nell'anonimato (pp. 112-114)<sup>78</sup>:

<sup>75</sup> La prima attestazione di esso è nel *De Urbe Justinopoli* di Pier Paolo Vergerio il Vecchio (Capodistria, 1370 - Budapest, 1444), in cui la fondazione della città è, sulla base di (Trogo)-Giustino (e di Plinio), attribuita ai Colchi, scesi dalle Alpi nell'alto Adriatico inseguendo Giasone, Medea e gli Argonauti (Vergerio il Vecchio 1730): sull'Autore e sulla questione cf. Bandelli c. s.

<sup>76</sup> Già nel *De vetustate Aquileiae* (1482) di Marcantonio Sabellico (Vicovaro, c. 1436 - Venezia, 1506) il colle di Medea è collegato al passaggio in Friuli della maga (Sabellico 1502, ff. 121r-122v): sull'Autore cf. Bandelli 2002, pp. 90-92 [alla bibliografia elencata nel suddetto lavoro adde Chavasse 1986, *Storia di Venezia* 1996 (dove Benzoni 1996), *passim*, Chavasse 2003, Rita 2004, Trebbi 2004, pp. 116-117 e 134-138, Stefanutti 2006, *passim* (in particolare pp. 141-149), Del Ben 2009]; circa la fortuna successiva della relazione istituita fra il toponimo e la protagonista femminile della saga degli Argonauti cf. Bandelli c. s. Per il mito dell'origine venetica di Maniago, identificata, al più tardi verso la fine del Quattrocento, con la pliniana *Caelina* (*nat.* III 131), cf., da ultimo, Bandelli 2003a.

<sup>77</sup> Il problema dei confini orientali dell'Italia è ampiamente dibattuto, negli stessi anni, da Biondo Flavio: Desideri 2010, pp. 482-484.

<sup>78</sup> Le incognite prosopografiche e bibliografiche di tutta questa parte richiederebbero un esame specifico.

*Lubet modo eos interrogare, qui obstinato animo asserere non dubitant, Aquilejam cum omni agro Foro-Juliano, neque intra Italiam, neque inter Latinos haberi; sed Rheno incolas omnes nostros, veluti immanes quosdam Barbaros, in Germaniae terminis secludunt, magis, ut dixi, obstinatione quadam animi, quam vera aliqua ratione ducti; qui si modo adessent, Livium eis legendum traderem* (pp. 112-113).

Nel fervore della disputa Giacomo introduce a questo punto anche un accenno al confine meridionale adriatico della Gallia Cisalpina, riportando il testo del cosiddetto *decretum Rubiconis* di Rimini<sup>79</sup>, che confermava per lui, come per i molti altri che lo giudicavano autentico<sup>80</sup>, la collocazione del suddetto limite appunto sul Rubicone (p. 115).

Da ultimo, aggiungendo alle notizie di Livio un passo di Cicerone [*Phil.* III 13], riprodotto per esteso (pp. 115-116), l'Autore perviene alla seguente conclusione: ... *satis probatum est, Aquilejam Coloniam latinam in agro Gallio positam, et Galliam eam* [scil. *Cisalpinam*]) *partem Italiae esse* (p. 116).

A commento della notizia secondo la quale i *Galli Transalpini ingressi* [*transgressi* codd.] *in Venetiam* nel 186 avevano incominciato a costruire un *oppidum*, Giacomo, dandone per scontata la continuità<sup>81</sup>, si pone il problema della sua localizzazione, identificandolo con il centro denominato dall'età carolingia e fino ai suoi tempi *Austriae Civitas* o *Civitas Austriae* (ormai anche Cividale): colpisce, nell'esponente di una cultura in cui forse circolava già il mito di Cesare<sup>82</sup>, la mancanza di qualunque accenno al toponimo di

<sup>79</sup> *CIL* XI, 1 (1888), p. 6\*, nr. 30\*. Inoltre: Clavuot 1990, pp. 194-195; Biondo Flavio 2005a, pp. 288-289 e 430; Biondo Flavio 2005b, pp. 34-37 e 258-259.

<sup>80</sup> Sulle molteplici versioni del testo nei vari *Auctores*, a partire da Ciriaco di Ancona, cf. il commento di Eugen Bormann, curatore dell'XI volume del *CIL* (che peraltro non menziona Giacomo). Inoltre: Bandelli 2002, pp. 88-89 (circa i rapporti fra quella di Giacomo e quella di Biondo Flavio).

<sup>81</sup> Che l'annalista L. (Calpurnio) Pisone (Frugi) (fr. 35 Peter = fr. 45 Forsythe = fr. 38 Chassignet) – citato da Plinio (*nat.* III 131), autore sconosciuto a Giacomo, quanto meno fino al 1448 (*infra*, nn. 83-84) – pareva escludere: *Et ab Aquileia ad XII lapidem deletum oppidum etiam invito senatu a M. Claudio Marcello L. Piso auctor est*. Sul problema, da ultimo: Bandelli 2003b, pp. 52-53.

<sup>82</sup> Bandelli 2002. Nell'ipotesi che l'opinione di Biondo Flavio, secondo cui l'utilizzo di *Forum Iulii* come coronimo era anteriore all'età di Gaio Giulio Cesare (Biondo Flavio 1559, I, p. 384G, con il commento di Bandelli 2002, p. 95; inoltre: Biondo Flavio 2005b, pp. 210-211), risultasse nota a Giacomo ancor prima della pubblicazione dell'*Italia illustrata*,

*Forum Iulii*, che lo avrebbe designato nella fase intermedia tra quella pretesa dell'*oppidum* e quella medievale.

Ritornando infine ad Aquileia, Giacomo può ribadire un concetto già espresso (p. 112): *Sed satis profecto est, ea tempestate huiusmodi urbem celebrem fuisse; ex quo manifeste elici potest, multo jam pridem suas accepisse primitias, quandoquidem bello Macedonico gloriae claritate pollebat* (p. 117).

Nella medesima prospettiva si collocano le due citazioni di Svetonio concernenti la permanenza in Aquileia di Augusto [Aug. 20,3] e di Tiberio e Giulia [Tib., 7, 5], quella del verso di Marziale [IV 25,5] *Et tu Laedeo felix Aquileia Timavo* e quella di *Julius Capitolinus* relativa al *Bellum Aquileiense* del 238 [S. H. A., *Maxim. duo* 33,1-2]: esse confermano per l'Autore che nei tre periodi *Aquilejam suum splendorem retinuisse* (p. 118), *illustrem... habitam fuisse* (p. 119), risultò capace, secondo la migliore ed esclusiva tradizione romana, d'ispirare alle sue donne un *praeclarum...*, *et memorabile facinus*, quello di sacrificare le loro chiome alla produzione di corde per gli archi (pp. 119-120).

I meriti dell'operetta, che abbiamo definito pionieristici, non devono indurre comunque ad una sottovalutazione, oltre che degli errori già segnalati, anche dei suoi limiti rispetto alla cultura umanistica *in fieri* del tempo.

Giacomo non sembra conoscere Plinio il Vecchio<sup>83</sup>, dal quale avrebbe potuto ricavare degli argomenti solidissimi a favore della soluzione da lui data al problema del confine orientale dell'Italia romana<sup>84</sup>. Quanto alla sua ignoranza del greco, per cui stava comunque in buona compagnia (anche Biondo Flavio non lo conosceva)<sup>85</sup>, essa lo induce ad ammissioni di un'inge-

potremmo pensare che il Friulano tralasciasse di toccare il problema della precedente denominazione di *Austriae Civitas*, per evitare di essere coinvolto nell'imbarazzante questione.

<sup>83</sup> In particolare *nat. III 127: Formio amnis... anticus auctae Italiae terminus; 129: et, nunc finis Italiae, fluvius Arsia*. La conoscenza di questo Autore non era mai venuta meno (Barchiesi - Ranucci - Frugoni 1982, pp. LIX-LXVI) e Biondo Flavio lo utilizza continuamente nell'*Italia illustrata*. Il *Plinius* di cui vi è cenno a proposito di Marziale in Giacomo da Udine 1740, p. 119, corrisponde ovviamente a Plinio il Giovane [*epist. III 21,1-2*].

<sup>84</sup> Cf. *supra*, n. 77.

<sup>85</sup> Da ultimo: Desideri 2010, p. 490 (a proposito di Biondo Flavio). Sulla conoscenza del greco nelle prime generazioni degli umanisti italiani e sulle prime versioni latine di autori greci cf. Niccolò V 2000, *Crisolora* 2002, *Tradurre dal greco* 2007, *Plutarco nelle traduzioni latine* 2009, Cappelli 2010, pp. 107-124.

nuità disarmante. All'episodio tratto da *Julius Capitolinus*<sup>86</sup> egli fa seguire un accenno alla prosperità commerciale di Aquileia derivato da una fonte greca, della quale aveva sentito parlare (Leonardo) Giustinian ma il cui nome non ricordava più (!): *Neque silentio praetermittendum est, quod olim a Viro clarissimo, atque doctissimo audivisse memini; ego enim, dum semel eundem salutatum ivissem, et is pro sua in me charitate benigne suscepisset, in eum incidit sermonem, ut diceret, authorem quendam Graecum, cujus nomen e memoria lapsus est mea, sese legisse, qui satis prolixè, potentiam, et magnitudinem Aquilejensium descripserat; et eam demum Urbem nobilissimam, et frequentatissimum Emporium appellabat; ubi Orientales, Occidentalesque, pro commutandis, atque emendis invicem rebus, assidue conveniebant. Non enim parum duco Justiniani testimonium, cujus autoritas et in Graecis, et in Latinis Codicibus non extat ignobilis* (pp. 120-121).

Delle due opere cui dobbiamo la descrizione più ampia dei traffici della metropoli altoadriatica, cioè la *Geografia* di Strabone (V 1,8, C 214) e le *Storie* di Erodiano (VIII 3), quella citata dall'umanista veneziano<sup>87</sup> era probabilmente la seconda<sup>88</sup>, cui rimandano sia il contesto nel quale Giacomo la inserisce, cioè, appunto, l'assedio di Massimino il Trace, sia il riferimento alla *potentia et magnitudo Aquileiensem*, due aspetti che, non presenti ancora nella pagina straboniana, sono invece messi in evidenza da quella erodiana.

Resta da esaminare l'aggiunta epigrafica. Essa comprende quattro iscrizioni: la prima concerne il restauro della *Via Gemina* promosso da Massimino il Trace<sup>89</sup>; le altre sono funerarie<sup>90</sup>. Che l'Udinese le derivasse dalla raccolta

<sup>86</sup> Giacomo da Udine 1740, pp. 119-120.

<sup>87</sup> Cf. *supra*, n. 41.

<sup>88</sup> Come già dichiarato in Calderini 1930, p. XVIII. Modifico dunque la mia precedente conclusione in chiave straboniana: Bandelli 2002, p. 87, n. 29. Una precoce traduzione latina di Erodiano, fatta da Pier Paolo Vergerio il Vecchio (*terminus ante quem* il 1444, anno della sua morte: cf. *supra*, n. 75), se mai esistette (il problema è *sub iudice*), andò comunque perduta: Smith 1934, pp. LIX-LX; Silagi 1992, p. 834.

<sup>89</sup> *CIL* V 2 (1877), 7989 = *InAq* 2893a (stava nella chiesa di Monastero; è conservata nel Museo Archeologico Nazionale).

<sup>90</sup> *CIL* V 1 (1872), 1386 = *InAq* 3304 (stava nell'abbazia di Barbana; è perduta); 1260 = 1203 (stava all'ingresso principale della Basilica; è perduta); 1071 = 797 (stava presso un'abitazione privata in vicinanza del Capitolo; è perduta).



di Ciriaco di Ancona<sup>91</sup>, come propone Theodor Mommsen<sup>92</sup>, è tutt'altro che ovvio. Il canonico ne aveva sotto gli occhi tre ad Aquileia, dove risiedeva di nuovo, più o meno stabilmente, dal 1442<sup>93</sup>, e non avrà mancato di frequentare il santuario di Barbana, luogo di conservazione della quarta<sup>94</sup>.

Certe corrispondenze dei testi riportati da Giacomo con quelli di Ciriaco pongono comunque il problema dell'eventuale relazione intercorrente fra i due *Auctores*. Ma che i termini della proposta formulata dallo Studioso tedesco debbano essere invertiti e che a segnalare i *tituli* all'Anconitano sia stato l'Udinese<sup>95</sup>, non più che ventenne al tempo della visita di quello ad Aquileia (1432 o 1433)<sup>96</sup>, resta un'ipotesi.

Ritorniamo, per concludere, a Biondo Flavio. La collaborazione offertagli dagli eruditi locali<sup>97</sup> ha lasciato chiare tracce nelle tre pagine scarse del capitolo sulla *Regio Decima, Forumiulium* compreso nell'edizione *in folio* piccolo dell'*Italia illustrata*<sup>98</sup>.

È altamente probabile che la prima (sul territorio dal Lemene all'Isonzo) e la terza (sul territorio dall'Isonzo al Risano), di carattere prevalentemente corografico, sia largamente debitrice delle informazioni raccolte da Francesco Barbaro, Luogotenente della Patria del Friuli tra il 1448 e il 1449. Ma la maggior parte della seconda pagina, riservata ad Aquileia, e un lungo passo della terza, dedicato a *civitas Austriae nunc Cividale appellata*, dipende con tutta evidenza da Giacomo: identica è la sequenza delle vicende ricordate (fondazione della colonia, soggiorni augustei e tiberiani, *Bellum Aquileiense*, origini cristiane), con il solo spostamento in avanti, per un criterio di sequen-

<sup>91</sup> Cf. *supra*, nn. 2-4.

<sup>92</sup> *CIL* V 1 (1872), p. 78, I.

<sup>93</sup> *CIL* V 1 (1872), 1071 = *InAq* 797 (Capitolo); 1260 = 1203 (Basilica); *CIL* V 2 (1877), 7989 = *InAq* 2893a (Monastero). Per la data della nomina di Giacomo a canonico cf. *supra*, n. 33.

<sup>94</sup> *CIL* V 1 (1872), 1386 = *InAq* 3304.

<sup>95</sup> Bandelli 2002, pp. 84-85.

<sup>96</sup> Cf. *supra*, n. 2.

<sup>97</sup> Cf. *supra*, nn. 17-20. Credo probabile che a Francesco Barbaro, Guarnerio d'Artegna e Giacomo da Udine debba essere aggiunto, per la *Regio Undecima, Istria*, Pier Paolo Vergerio il Vecchio (cf. *supra*, n. 75): sull'eventuale dipendenza di Biondo Flavio dallo scritto vergeriano *De Urbe Justinopoli* cf. Bandelli c. s.

<sup>98</sup> Biondo Flavio 1549, I, pp. 384G-386H; da ultimo: Biondo Flavio 2005b, pp. 210-219 e 337-338.

za geografica, della notizia sull'*oppidum* fondato dai *Galli Transalpini*, di cui viene riproposta l'identificazione con *civitas Austriae*, e identiche sono le citazioni da Livio, da Svetonio e da *Julius Capitolinus*; né meno indicativa è la ripresa della prima delle quattro epigrafi dell'appendice di Giacomo, quella pertinente alla *Via Gemina*, l'unica, per il suo collegamento con la «grande storia» della città, che interessasse al Forlivese. Colpisce piuttosto, nell'*Italia illustrata*, il completo silenzio su *Iulium Carnicum*, di cui le carte ciriacane riportavano, con precise indicazioni topografiche, alcuni *tituli*<sup>99</sup>, e i cui resti non erano forse del tutto ignoti a Giacomo, il quale discendeva probabilmente da una famiglia originaria della Carnia<sup>100</sup>. L'assenza del centro alpino della valle del Bût nell'operetta di quest'ultimo poté dipendere semplicemente dal fatto ch'essa era incentrata sulla *civitas Aquilejae* e sugli episodi che la riguardavano direttamente, come la fondazione dell'*oppidum* gallico.

Quanto alla divergenza tra Giacomo e Biondo Flavio circa le origini di Udine, che il primo, seguendo una tradizione locale, riferiva ad Attila, in secondo alla Casa d'Austria<sup>101</sup>, ne ho già discusso altrove<sup>102</sup>.

<sup>99</sup> *Codex Parmensis* 1191, f. 56v = *CIL* V 1 (1872), 1829 (*In lapide fracto*), 1842 (*Apud Iulium antiqua [sic] Carnorum Civitas [sic] in Provincia Forijulij*), 1847 (*Ibidem*), 1858 [*In vertice montis in Eccl(es)ia S(an)c(t)or(um) Petri et Pauli marmor fract(um)*]. Per le quattro iscrizioni cf., ora, Mainardis 2008, pp. 85-88, nr. 1, 145-146, nr. 47, 169-170, nr. 69, 234, nr. 144. Nel codice suddetto, comprendente materiali di ascendenza ciriacana, l'ambientazione 'carnica' è inequivocabile. Ma, benché Plinio distinguesse gli *Iulienses Carnorum* dai *Foroiulienses cognomine Transpadani* (*nat.* III 130), Biondo Flavio, il quale pure lo conosceva (cf. *supra*, n. 83), non parla di *Iulium Carnicum*; anche se taluni caratteri alpini che attribuisce a Cividale (*celsos inter montes, in montuosa regione*), uniti a riferimenti culturali ed etnici collegabili a Zuglio (*Dirimitque urbs ipsa Germanos ab Italis...*) piuttosto che ai territori slavi del Natisone, farebbero pensare che l'umanista forlivese avesse unificato le notizie su due centri diversi trasmesse eventualmente da Francesco Barbaro (cf. *supra*, n. 17).

<sup>100</sup> Cf. *supra*, nn. 25-26.

<sup>101</sup> Giacomo da Udine 1740, p. 117. Biondo Flavio 1559, I, p. 386E; da ultimo: Biondo Flavio 2005b, p. 216.

<sup>102</sup> Bandelli 2002, pp. 89-90. La teoria della fondazione atilana di Udine, riproposta ancora nel *De vetustate Aquileiae* di Marcantonio Sabellico, 1482 (sull'Autore e sull'opera cf. *supra*, n. 76), e oggetto di scherno feroce nel *De restitutione Patriae* di Niccolò Canussio, 1497-1499 (sull'Autore – Cividale, c. 1445 - ivi, 1500 – e sull'opera cf. Canussio 1990, Bandelli 2002, pp. 92-93, Scalon 2009a), fu 'superata' dalla creazione di una falsa epigrafe (*terminus ante quem* il 1517?) 'attestante' la sua origine cesariana (Bandelli 2002, p. 100).

In conclusione, le fondamenta della moderna storia antica del Friuli, per quanto incomplete e precarie, vennero poste fra gli Anni Quaranta e Cinquanta del XV secolo.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bandelli 2002

G.Bandelli, *Il mito di Cesare nella cultura friulana del quindicesimo secolo*, in A.Del Col – R.Paroni Bertoja (ed.), *Sotto il segno di Menocchio. Omaggio ad Aldo Colonnello*, Montereale Valcellina (Pordenone) 2002, 83-106.

Bandelli 2003a

G.Bandelli, *Caelina. Il mito della città scomparsa*, I Quaderni del Menocchio, Quaderno aperto, 19, Montereale Valcellina (Pordenone) 2003.

Bandelli 2003b

G.Bandelli, *Aquileia colonia Latina dal senatusconsultum del 183 a. C. al supplementum del 169 a. C.*, in G.Cuscito (ed.), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Storia - Amministrazione - Società*, «Atti della XXXIII Settimana di Studi Aquileiesi (25-27 aprile 2002)(Antichità Altoadriatiche LIV)», Trieste 2003, 49-78.

Bandelli c. s.

G.Bandelli, *Gli Argonauti nell'Adriatico da Pier Paolo Vergerio il Vecchio a Gian Rinaldo Carli (e oltre)*, in E.Pellizer (ed.), *Medea e gli Argonauti tra la Colchide e l'Adriatico (fabbricare miti tra Mar Nero, Danubio, Sava, Adriatico ed Eridano)*, «Atti del Convegno (Trieste-Lubiana, 6-7 settembre 2011)», in corso di stampa.

Barbaro 1743

*Francisci Barbari et aliorum ad ipsum epistolae ab Anno Chr. MCCCCXXV ad Annum MCCCCCLIII*, Brixiae MDCCXLIII.

Barbaro 1884

*Centotrenta lettere inedite di Francesco Barbaro, precedute dall'ordinamento critico cronologico dell'intero suo epistolario, seguite da appendici*, [a cura] di R.Sabbadini, Salerno 1884.

Barbaro 1991, 1999, i. p.

F.Barbaro, *Epistolario*, I, *La tradizione manoscritta e a stampa*, II, *La raccolta canonica delle «Epistole»*, III, *Le «Seniles»*, a cura di C.Griggio, Firenze 1991, 1999, in preparazione.

Barbaro 1996

M.Marangoni – M.Pastore Stocchi (ed.), *Una famiglia veneziana nella storia: i Barbaro*, «Atti del convegno di studi in occasione del quinto centenario della morte dell'umanista Ermolao (Venezia, 4-6 novembre 1993)», Venezia 1996.

Barchiesi – Ranucci – Frugoni 1982

A.Barchiesi – G.Ranucci – C.Frugoni, *Nota biobibliografica*, in Plinio, *Storia naturale*, I, *Cosmologia e geografia*, Libri 1-6, Prefazione di I.Calvino, Saggio introduttivo di G.B.Conte, Torino 1982, XLIX-LXIV.

Barile 2009

E.Barile, *Borsa Sebastiano, notaio, cancelliere, copista*, in *Nuovo Liruti* 2009, 1, 522-525.

Benzoni 1996

G.Benzoni, *Scritti storico-politici*, in *Storia di Venezia* 1996, 757-788.

Biondo Flavio 1559

*Blondi Flavii Forliviensis De Roma triumphante lib. X...*, I [vidi], II [non vidi], Basileae MDLIX.

Biondo Flavio 1830

*Blondi Flavii Forliviensis Italiae illustratae Undecima regio Histria*, «Archeografo Triestino» II (1830), 19-25.

Biondo Flavio 2005a

Biondo Flavio, *Italy Illuminated*, Volume I: *Books I-IV*, Edited and translated by J.A.White, Cambridge Mass. - London 2005.

Biondo Flavio 2005b, 2011

C.J.Castner (ed.) Biondo Flavio's *Italia Illustrata*, Text, Translation, and Commentary, I: *Northern Italy*, Binghamton 2005, II: *Central and Southern Italy*, New York 2011.

Boscaino 1994

M.Boscaino, *Facciolati, Iacopo*, in *DBI*, XLIV, 1994, 65-68.

Bracciolini 1969

P.Bracciolini, *Opera omnia*, a cura di R.Fubini, IV, *Epistulae miscellanae. Accedunt epistulae aliquot ineditae et tabula epistularum a Poggio et ad ipsum conscriptarum*, Torino 1969.

Bracciolini 1980-1981

R.Fubini – S.Caroti (ed.), *Poggio Bracciolini nel VI centenario della nascita*, Catalogo della Mostra, Firenze 1980-1981.

Bracciolini 2002

P.Bracciolini, *De vera nobilitate*, a cura di D.Canfora, Roma 2002.

Calderini 1930

A.Calderini, *Aquileia romana. Ricerche di storia e di epigrafia*, Milano 1930 (rist. anast., Roma 1972).

Cammarosano – De Vitt – Degrassi 1988

P.Cammarosano – F.De Vitt – D.Degrassi, *Storia della società friulana*, [I], *Il Medioevo*, Tavagnacco (Udine) 1988.

Canfora 2001

D.Canfora, *La controversia di Poggio Bracciolini e Guarino Veronese su Cesare e Scipione*, Firenze 2001.

Canussio 1990

N.Canussio, *De restitutione Patriae*, a cura di O.Canussio, con Presentazione di P.Mantovanelli e Introduzione storica di C.Scalon, Traduzione di M.D'Angelo, Udine 1990.

Cappelletto 1992a

R.Cappelletto, Italia illustrata di *Biondo Flavio*, in *Letteratura italiana. Le Opere*, I, *Dalle Origini al Cinquecento*, Torino 1992, 681-712.

Cappelletto 1992b

R.Cappelletto, «*Peragrarere ac lustrare Italiam coepi*». *Alcune considerazioni sull'Italia illustrata e sulla sua fortuna*, in *Storiografia umanistica* 1992, I, 1, 181-203.

Cappelli 2010

G.Cappelli, *L'umanesimo italiano da Petrarca a Valla*, Roma 2010.

Cargnelutti 1985

L.Cargnelutti, *Nota sulla famiglia Liruti*, «*Memorie Storiche Forogiuliesi*» LXV (1985), 129-141.

Cargnelutti 2009a

L.Cargnelutti, *Candido Giovanni, storico*, in *Nuovo Liruti* 2009, 1, 609-612.

Cargnelutti 2009b

L.Cargnelutti, *Franceschinis Antonio, cancelliere e storico*, in *Nuovo Liruti* 2009, 2, 1178-1180.

Casarsa 1986

L.Casarsa, *Gli inventari antichi della Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli*, «*Quaderni Guarneriani*» 9, San Daniele del Friuli 1986.

Casarsa 2009a

L.Casarsa, *Giovanni da Spilimbergo, umanista*, in *Nuovo Liruti* 2009, 2, 1280-1288.

Casarsa 2009b

L.Casarsa, *Giovanni da Spilimbergo oratore ufficiale della terraferma*, «*Metodi e Ricerche*» XXVIII (2009), 61-84.

Casarsa – D'Angelo – Scalon 1991

L.Casarsa – M.D'Angelo – C.Scalon, *La libreria di Guarnerio d'Artegna*, [I], [Testo], [II], Tavole, Udine 1991.

Castner 2005

C.J.Castner, *Introduction*, in *Biondo Flavio* 2005b, XIII-XXXV.

Castner 2011

C.J.Castner, *Introduction*, in *Biondo Flavio* 2011, XI-XIII.

Cavazza 2009

S.Cavazza, *Santonino Paolo, cancelliere patriarcale*, in *Nuovo Liruti* 2009, 3, 2227-2230.

Chavasse 1986

R.Chavasse, *The first known author's copyright, September 1486, in the context of a humanist career*, «Bulletin of the John Rylands University Library of Manchester» LXIX (1986), 1, 11-37.

Chavasse 2003

R.Chavasse, *The studia humanitatis and the making of a humanist career: Marcantonio Sabellico's exploitation of humanist literary genres*, «Renaissance Studies» XVII (2003), 1, 27-38.

CIL

*Corpus Inscriptionum Latinarum*.

Ciriaco 1742

*Kyriaci Anconitani Itinerarium... Editionem recensuit, animadversionibus ac praefatione illustravit, nonnullisque ejusdem Kyriaci epistolis partim editis, partim ineditis locupletavit Laurentius Mehus...*, Florentiae MDCCXLII (rist. anast., Bologna 1969).

Ciriaco 1998

G.Paci – S.Sconocchia (ed.), *Ciriaco d'Ancona e le cultura antiquaria dell'Umanesimo*, «Atti del Convegno internazionale di studio (Ancona, 6-9 febbraio 1992)», Reggio Emilia 1998.

Ciriaco 2002

*Ciriaco d'Ancona e il suo tempo. Viaggi, commerci e avventure fra sponde adriatiche, Egeo e Terrasanta*, «Atti del Convegno (Ancona, 2000)», Ancona 2002.

Clavuot 1990

O.Clavuot, *Biondos Italia illustrata. Summa oder Neuschöpfung? Über die Arbeitsmethoden eines Humanisten*, Tübingen 1990.

*Codex Parmensis* 1191

Ms. 1191, Biblioteca Palatina di Parma.

Crisolora 2002

R.Maisano – A.Rollo (ed.), *Manuele Crisolora e il ritorno del greco in Occidente*, «Atti del Convegno internazionale (Napoli, 26-29 giugno 1997)», Napoli 2002.

*Cultura umanistica a Forlì* 1997

L.Avellini – L.Michelacci (ed.), *La cultura umanistica a Forlì fra Biondo e Melozzo*, «Atti del Convegno di Studi (Forlì, 8-9 novembre 1994)», Bologna 1997.

*Da Flavio Biondo* 2009

D.Defilippis (ed.), *Da Flavio Biondo a Leandro Alberti: corografia e antiquaria tra Quattro e Cinquecento*, «Atti del Convegno di Studi (Foggia, 2 febbraio 2006)», Bari 2009.

D'Angelo 2004

M.D'Angelo, *La Biblioteca Guarneriana*, in C.Venuti – F.Vicario (ed.), *San Denèl*, Societât filologjiche furlane, Otantesin prin Congrès (San Denèl, 26 di setembar 2004), Udine 2004, 159-200.

DBF 2007

G.Nazzi (ed.), *Dizionario Biografico Friulano*, Udine 2007<sup>4</sup>.

DBI

*Dizionario Biografico degli Italiani*, I -, Roma 1960 -.

Defilippis 2001

D.Defilippis, *La rinascita della corografia*, Bari 2001.

Del Ben 2009

A.Del Ben, *Sabellico (Coccia, Coccio), Marcantonio, umanista e storico*, in *Nuovo Liruti* 2009, 3, 2198-2204.

Delle Donne 2009

F.Delle Donne, *Latinità e barbarie nel De verbis di Biondo: alle origini del sogno di una nuova Roma*, in *Progetti di ricerca della Scuola Storica Nazionale*, «IV Settimana di Studi Medievali (Roma, 28-30 maggio 2009)», Edizione elettronica a cura di I.Bonincontro, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Pubblicazioni elettroniche, Roma 2009, 61-78.

del Torre 1700

*Monumenta veteris Antii... Auctore Philippo a Turre...*, Romae MDCC.

Desideri 2010

P.Desideri, *Biondo e gli antichi nell'Italia illustrata*, in L.Bertolini – D.Coppini (ed.), *Gli antichi e i moderni. Studi in onore di Roberto Cardini*, I, Firenze 2010, 477-491.

Di Lenardo 2009

L.Di Lenardo, *Fontanini Giusto, storico, letterato, bibliofilo*, in *Nuovo Liruti* 2009, 2, 1143-1155.

di Prampero de Carvalho 1986

M.di Prampero de Carvalho, *Poggio Bracciolini e Guarnerio d'Artegna*, «Ce fastu?» LXII (1986), 165-174.

Di Zio 1990

T.Di Zio, *Del Torre, Filippo*, in *DBI*, XXXVIII, 1990, 303-304.

Fabbri 1992

R.Fabbri, *La storiografia veneziana del Quattrocento*, in *Storiografia umanistica* 1992, I, 1, 347-398.

Favaretto 1990

I.Favaretto, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma 1990.



Fenu 2010-2011

C.Fenu, *Forma e divitiae nel De re uxoria di Francesco Barbaro*, Tesi di Laurea, Relatori L.Cristante e L.Casarsa, Università degli Studi di Trieste, a.a. 2010-2011.

Fubini 1968

R.Fubini, *Biondo Flavio*, in *DBI*, X, 1968, 536-559.

Fubini 1986

R.Fubini, *Biondo, Flavio (1392-1463)*, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, I, Torino 1986<sup>2</sup>, 339-344.

Fubini 1997

R.Fubini, *La geografia storica dell'Italia illustrata di Biondo Flavio e le tradizioni dell'etnografia*, in *Cultura umanistica a Forlì* 1997, 89-112 [= Fubini 2003, 53-76].

Fubini 2003

R.Fubini, *Storiografia dell'Umanesimo in Italia da Leonardo Bruni ad Annio da Viterbo*, Roma 2003.

Giacomo da Udine 1740

*Jacobi de Utino canonici Aquilejensis De civitate Aquilejae epistola*, in *Miscellanea di varie operette*, II, Venezia 1740, 99-134.

Griggio 1996

C.Griggio, *Nuove prospettive nell'epistolario di Francesco Barbaro*, in *Barbaro* 1996, 345-362.

Griggio 2000

C.Griggio, *La lettera di Francesco Barbaro a Lorenzo Monaci. Prodromi del progetto di traduzioni dal greco di Niccolò V*, in *Niccolò V* 2000, 199-214.

Griggio 2006

C.Griggio, *Senofonte, Guarino, Francesco ed Ermolao Barbaro, Alberti*, «Filologia e critica» XXXI (2006), 161-176.

Griggio 2009

C.Griggio, *Francesco Barbaro, umanista e uomo di stato*, in *Nuovo Liruti* 2009, 1, 383-391.

Guarino 1915, 1916, 1919

*Epistolario di Guarino Veronese*, raccolto, ordinato, illustrato da R.Sabbadini, I, II, III, Venezia 1915, 1916, 1919.

*InAq* 1991, 1992, 1993

J.B.Brusin, *Inscriptiones Aquileiae*, Pars prima, Pars altera, Pars tertia, Udine 1991, 1992, 1993.

King 1986

M.L.King, *Venetian Humanism in an Age of Patrician Dominance*, Princeton, New Jersey 1986 [= trad. it. King 1989].

King 1989

M.L.King, *Umanesimo e patriziato a Venezia nel Quattrocento*, I, *La cultura umanistica al servizio della Repubblica*, II, *Il circolo umanistico veneziano. Profili*, Roma 1989.

Knowles Frazier 2005

A.Knowles Frazier, *Possible Lives. Authors and Saints in Renaissance Italy*, New York - Chichester 2005.

Kristeller 1967

P.O.Kristeller, *Iter Italicum*, II, London-Leiden 1967.

Liruti 1740

G.-G.Liruti, *Praefatio*, in Giacomo da Udine 1740, 102-104.

Liruti 1760, 1762, 1780, 1830

G.-G.Liruti, *Notizie delle vite ed opere scritte da' letterati del Friuli*, Tomo primo, Venezia 1760, Tomo secondo, Venezia 1762, Tomo terzo, Udine 1780, Tomo quarto, Venezia 1830.

Mainardis 2008

F.Mainardis, *Iulium Carnicum. Storia ed epigrafia*, [Antichità Altoadriatiche, Monografie, 4], Trieste 2008.

Manfredi 2009a

A.Manfredi, *Trevisan Ludovico, patriarca di Aquileia e umanista*, in *Nuovo Liruti* 2009, 3, 2507-2515.

Manfredi 2009b

A.Manfredi, *Per la formazione di Ludovico Trevisan*, in L.Pani (ed.), In uno volume. *Studi in onore di Cesare Scalon*, Udine 2009, 371-382.

Masutti 1985

V.Masutti, *Incontri udinesi tra otia e negotia del Luogotenente Leonardo Giustinian*, «Memorie Storiche Forogiuliesi» LXV (1985), 113-128.

Masutti 2006

V.Masutti, *Giacomo di Giovanni da Val di Carnia, notaio*, in *Nuovo Liruti* 2006, 1, 369.

Molaro 1996

M.T.Molaro, *La Guarneriana: una biblioteca tra passato e presente*, in U.Rozzo (ed.), *Nel Friuli del Settecento: biblioteche, accademie e libri*, Tavagnacco (Udine) 1996, 2<sup>a</sup> parte, 1-8.

Momigliano 1950

A.Momigliano, *Ancient History and the Antiquarian*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes» XIII (1950), 385-315 [= Momigliano 1955, 67-107 = trad. it. Momigliano 1984, 3-45].

Momigliano 1955

A.Momigliano, *Contributo alla storia degli studi classici*, Roma 1955.

Momigliano 1984

A.Momigliano, *Sui fondamenti della storia antica*, Torino 1984.

Nadin 2009

L.Nadin, *Giustinian Leonardo, umanista, oratore e poeta*, in *Nuovo Liruti* 2009, 2, 1304-1310.

Niccolò V 2000

F.Bonatti – A.Manfredi (ed.), *Niccolò V nel sesto centenario della nascita*, «Atti del convegno internazionale di studi (Sarzana, 8-10 ottobre 1998)», Città del Vaticano 2000.

[Nota] 1740

[Nota], in Giacomo da Udine 1740, 101.

*Nuovo Liruti* 2006, 2009

*Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani*, 1, *Il Medioevo*, a cura di C.Scalon, Udine 2006, 2, *L'età veneta*, a cura di C.Scalon – C.Griggio – U.Rozzo, 1, 2, 3, Udine 2009.

Paschini 1975

P.Paschini, *Storia del Friuli*, Udine 1975<sup>3</sup>.

Pignatti 2001

F.Pignatti, *Giustinian, Leonardo*, in *DBI*, LVII, 2001, 249-255.

Pistilli 2003

G.Pistilli, *Guarini, Guarino (Guarino Veronese, Varino)*, in *DBI*, LX, 2003, 357-369.

*Plutarco nelle traduzioni latine* 2009

P.Volpe Cacciatore (ed.), *Plutarco nelle traduzioni latine di età umanistica*, «Seminario di studi (Fisciano, 12-13 luglio 2007)», Napoli 2009.

Pontari 2009

P.Pontari, *Picturae et elocutiones: fonti storiche e geografiche dell'Italia illustrata di Biondo*, in *Da Flavio Biondo* 2009, 99-130.

Ricciardi 1990

R.Ricciardi, *Del Monte, Pietro*, in *DBI*, XXXVIII, 1990, 141-146.

Rita 2004

G.Rita, *Da Vicovaro a Venezia. Introduzione a Marcantonio Sabellico*, Tivoli 2004.

Rollo 2005

A.Rollo, *Dalla biblioteca di Guarino a quella di Francesco Barbaro*, «Studi medievali e umanistici» III (2005), 9-28.

Rozzo 2005

U.Rozzo, *Liruti, Gian Giuseppe*, in *DBI*, LXV, 2005, 254-256.

Rozzo 2009

U.Rozzo, *Liruti Gian Giuseppe, storico e bibliografo*, in *Nuovo Liruti* 2009, 2, 1482-1500.

Sabbadini 1907

R.Sabbadini, *Briciole umanistiche*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana» L (1907), 34-71.

Sabellico 1502

*Opera Mar. Ant. Sabellici...*, Venetiis MCCCCCII.

Scalon 1982

C.Scalon (ed.), *Necrologium Aquileiense*, Udine 1982.

Scalon 1995

C.Scalon, *Produzione e fruizione del libro nel basso Medioevo: il caso Friuli*, Padova 1995.

Scalon 2003

C.Scalon, *Guarnerio d'Artegna*, in *DBI*, LX, 2003, 415-419.

Scalon 2009a

C.Scalon, *Canussio Nicolò, storico e notaio*, in *Nuovo Liruti* 2009, 1, 618-621.

Scalon 2009b

C.Scalon, *Guarnerio d'Artegna, vicario patriarcale e bibliofilo*, in *Nuovo Liruti* 2009, 2, 1388-1399.

Silagi 1992

G.Silagi, *La storiografia ungherese*, in *Storiografia umanistica* 1992, I, 2, 829-843.

Smith 1934

L.Smith, *Prefazione*, in Id. (ed.), *Epistolario di Pier Paolo Vergerio*, Roma 1934, pp. XI-LXXXVII.

Sottili 1971

A.Sottili, *Studenti tedeschi e umanesimo italiano nell'Università di Padova durante il Quattrocento*, I, *Pietro Del Monte nella società accademica padovana (1430-1433)*, Padova 1971.

Stefanutti 2006

A.Stefanutti, *Saggi di storia friulana*, a cura di L.Casella e M.Knapton, Udine 2006.

*Storia della letteratura italiana* 1996

E.Malato (ed.), *Storia della letteratura italiana*, III, *Il Quattrocento*, Roma 1996.

*Storia di Venezia* 1996

A.Tenenti – U.Tucci (ed.), *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*, IV, *Il Rinascimento. Politica e cultura*, Roma 1996.

*Storia di Venezia* 1997

G.Arnaldi – G.Cracco – A.Tenenti (ed.), *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*, III, *La formazione dello stato patrizio*, Roma 1997.

*Storiografia umanistica* 1992

A.Di Stefano – G.Faraone – P.Megna – A.Tramontana (ed.), *La storiografia umanistica*, «Atti del Convegno internazionale di studi (Messina, 22-25 ottobre 1987)», I, 1, 2, II, Messina 1992.

Tilatti 1988

A.Tilatti, *Il canonico Giacomo da Udine e una sua orazione ad Eugenio IV*, «Metodi e Ricerche», n. s., VII (1988), 1, 61-66.

Tilatti 1989

A.Tilatti, *L'elezione del Doge Pasquale Malipiero e l'orazione di Giacomo da Udine in nome della Patria del Friuli*, «Metodi e Ricerche», n. s., VIII (1989), 2, 37-48.

Tilatti 2009

A.Tilatti, *Giacomo da Udine, umanista*, in *Nuovo Liruti* 2009, 2, 1263-1266.

*Tradurre dal greco* 2007

M.Cortesi (ed.), *Tradurre dal greco in età umanistica. Metodi e strumenti*, «Atti del Seminario di studio (Firenze, Certosa del Galluzzo, 9 settembre 2005)», Firenze 2007.

Trebbi 2004

G.Trebbi, *Iacopo di Porcia, feudatario e umanista*, in L.Ferrari (ed.), *Studi in onore di Giovanni Miccoli*, Trieste 2004, 115-141.

Vale 1934-1935

G.Vale, *Il più antico manuale di storia del Friuli*, «Atti dell'Accademia di Udine», s. VI, v. I (1934-1935), 7-55.

Ventura, Pecoraro 1966

A.Ventura – M. Pecoraro, *Bembo, Bernardo*, in *DBI*, VIII, 1966, 103-109.

Vergerio il Vecchio 1730

Petri Pauli Vergerii Justinopolitani *De Urbe Justinopoli*, in L.A.Muratori (ed.), *Rerum Italicarum Scriptores...*, Tomus decimussextus, Mediolani MDCCXXX, 240-241.

Villani 2009

S.Villani, *Torre (Del, Della) Filippo, vescovo, archeologo*, in *Nuovo Liruti* 2009, 3, 2468-2471.

Viti 1996

P.Viti, *L'umanesimo nell'Italia settentrionale e mediana*, in *Storia della letteratura italiana* 1996, 517-634.

Vulpis 1740

V.Vulpis, [Dedica], in *Giacomo da Udine* 1740, 105-107.

White 2005

J.A.White, *Introduction*, in *Biondo Flavio* 2005a, VII-XXVII.